

Domenica 12 aprile 1998

18 l'Unità

LO SPORT

R



PARMA

Buffon 6,5: puntuale su ogni tiro, incolpevole sul gol. Una buona prestazione.
Benarrivo 6,5: cerca più volte la proiezione offensiva, concretezza poco eppure la sua presenza si fa sentire.
Thuram 6: va abbastanza bene il primo tempo, cala un po' nella ripresa.
Apolloni 7: semplicemente si caratterizza come il migliore in campo.
Mora 6,5: un diciottenne di belle speranze alla seconda presen-

za in serie A, la prima dall'inizio.
Crippa 6: una prestazione efficace.
Sensini 6: tiene le fila del gioco.
Fiore 6: fa argine. Dal 70' **Orlandini** 6,5: una inesauribile fonte di buoni traversoni.
Blomqvist 6: il solito furetto. Dal 63' **Giunti** 6: difende la sua posizione. Niente di più.
Crespo 7: vivacchia ma segna una doppietta da vero opportunista.
Chiesa 5,5: stavolta sconfina nell'egoismo. Dal 73' **Adailton** 6: ha birra da vendere. [F.D.]

NAPOLI

Tagliatalata 6,5: para tutto il parabile.
Goretti 6: fin che può limita i danni.
Baldini 5: si fa sfuggire Crespo sul primo gol; commette altri svantaggi.
Ayala 6: chiude molti spazi a Chiesa.
Crasson 5: i pericoli maggiori del Parma vengono dalla sua fascia.
Rossitto 6,5: risulta essere l'infaticabile motore di centrocampo. Opera con acume, è uno dei

migliori.
Longo 6,5: anche lui costruisce molte palle per gli attaccanti, sbaglia un'incornata facilissima.
Altomare 5,5: alla distanza perde il confronto con Crippa.
Scarlato 5,5: schierato da terza punta non si rivela molto ficcante. Dall'80' **Asanovic** s.v.
Protti 5: un tempo incolore. Dal 46' **Stojak** 6: autore di diverse insidie.
Bellucci 6,5: segna il gol del momentaneo pareggio e, alla fine, è l'unico che crea pressioni. [F.D.]

Il Parma vince ma soffre più del previsto contro i partenopei, che ora sono matematicamente in serie B

Ancelotti cancella Napoli Con dedica a Malesani...

DALL'INVIATO

PARMA. Si sente sghignazzare al «Tardini». Il Parma batte il Napoli con qualche patema ma supera la Fiorentina e aggancia la Roma al quinto posto.

Le risatine fanno capolino qui e là. E si guarda a Calisto Tanzi. In settimana, agendo per vie esterne, Tanzi padre e figlio hanno di fatto liquidato Ancelotti ed esautorato i dirigenti Uva e Larini, stringendo un accordo con Malesani per il prossimo anno, grazie alla mediazione dell'ex ds Pastorello, ora presidente del Verona. Per carità tutto legittimo, ma l'operazione è sembrata dettata da una certa faciloneria. E gli dei del calcio hanno scomussolato tutto facendo rientrare il Parma in posizione Uefa ai danni del viola di Malesani.

Ancelotti non sghignazza ma ha un sorrisetto ironico sulle labbra: «Andreino avanti quaranta giorni con questa storia. D'altronde sono tre anni che la mia panchina vacilla. L'effetto è che i miei capelli bianchi sono cresciuti in maniera esagerata». In tribuna c'era Sacchi e ha parlato lungo con Tanzi. Chi osa pensare a trame oscure è stoppato da Ancelotti: «A Sacchi ho lasciato io i biglietti per entrare. È giusto che dopo un anno di ferie Sacchi torni a lavorare. È venuto qui per vedere qualche giocatore. So chi, ma non ve lo dico». E le voci di mercato quanto hanno disturbato la gara col Napoli? «Guardate il Cavalier Tanzi è stato chiaro ieri sera davanti a tutti. Ha detto che il Parma non ha preso nessuna decisione e si riserva di farlo a fine campionato, sia sul cambio dell'allenatore sia sulle cessioni». Contento di aver superato in classifica la Fiorentina? «Sì, ma solo per la classifica. Malesani avrà avuto anche

PARMA-NAPOLI 3-1

PARMA: Buffon, Benarrivo, Thuram, Apolloni, Mora, Crippa, Sensini, Fiore (25' st Orlandini), Blomqvist (18' st Giunti), Crespo, Chiesa (27' st Adailton) (12 Guardalben, 29 Tiozzo, 17 Cannavaro, 10 Strada)

NAPOLI: Tagliatalata, Goretti, Crasson, Baldini, Ayala, Scarlato (35' st Asanovic), Rossitto, Longo, Altomare, Bellucci, Protti (1' st Stojak) (23 Coppola, 16 Malafante, 17 Cimadomo, 5 Facci)

ARBITRO: Preschern di Mestre
RETI: nel pt 3' Crespo; nel st 23' Bellucci, 31' Apolloni, 40' Crespo

NOTE: recupero: 2', 4', angoli: 6-3 per il Napoli, giornata con cielo coperto; spettatori 12.800; espulsi Rossitto al 41' st e Altomare al 42' st per fallo su Mora; ammoniti Mora, Longo e Crippa.

lui i suoi problemi per preparare la gara».

Il Parma è stato il solito Parma delle ultime settimane. Partenza sprint, con gol di Crespo al 3' che ribadiva in rete un bel diagonale sul palo di Chiesa, e progressivo ammassamento fino a che il Napoli con una combinazione Stojak-Bellucci, al 69', centrava il pari. Il divario tra le due squadre era però troppo evidente e già al 76', punizione calibrata di Orlandini per la testa di Apolloni, i gialloblù tornavano in vantaggio per chiudere il conto all'85' con una lunga volata di Adailton, forse viziata in partenza da un fallo di mano, il cui tiro finale rischiava di andare fuori ed era corretto da Crespo. L'argentino, al dodicesimo gol stagionale (quattro al Napoli) tanti quanti l'anno scorso, è andato in panchina ad abbracciare Ancelotti. Lacinico il mister: «Me l'aveva promesso».

In sé sulla partita c'è poco da dire, visto che è stata giocata ai 20 all'ora. Una bella prova è stata offerta dal quasi esordiente Mora. Di-

fensore di fascia, di nome fa Nicola, ha 18 anni, è un prodotto del vivaio. Non ha l'estro del famoso omonimo, anch'egli di Parma, Bruno Mora, ma promette bene per il futuro. Il migliore, a dispetto dei critici, però è stato Gigi Apolloni, pressoché impeccabile in difesa si è spinto anche in avanti trovando il gol. E si tratta della sua seconda realizzazione stagionale in dieci presenze.

Il Napoli ha raccolto con dignità la retrocessione matematica, proprio in quello stadio che 33 anni fa sancì la promozione in A dalla serie B. Uno scherzo del destino su cui ha voluto apporre la firma un giovane arbitro di Mestre alla seconda presenza in A. Si chiama Preschern ma il suo soprannome è Marmalado visto che con il Napoli sotto 3-1 ha voluto infierire espellendo Rossitto e Altomare senza che ve ne fossero gli estremi, non soddisfatto di cinque ammonizioni inutili comminate durante la gara.

Francesco Dradi



Il Napoli dello scudetto finito tra i rifiuti

A Lecce, gli uomini di Ulivieri raccolgono un punto buono per la corsa all'Uefa. Contestati i pugliesi

Bologna, un pari contro l'Intertoto

DALL'INVIATO

Totogol d'oro Un miliardo a Montecitorio

Un altro concorso miliardario, il Totogol di ieri, dove solo cinque giocatori hanno indovinato la combinazione vincente. Ai 5 vincitori con otto punti spettano un miliardo e 31 milioni. Ai 653 vincitori con sette punti, cinque milioni e 921.200; ai 30.509 vincitori con sei punti: 125.900 lire. Il montepremi è stato di 12.888.693.778 lire. Una delle cinque schedine vincenti è stata giocata a Roma, nella tabaccheria di via Ambrosini, quella frequentata dai deputati, e dagli impiegati di Montecitorio. Il particolare ha scatenato la curiosità: se il vincitore fosse un onorevole? Le altre schedine sono state giocate a Troia (Foggia), a Turano Lodigiano (Lodi), a Napoli, a Penne (Pescara).

LECCE-Bologna 1-1

LECCE: Lorieri, Sakic, Cyprien, Bellucci, Viali, Cozza, Conticchio, Govedarica, Casale (42' st Rossini), Iannuzzi (10' st Atelkin), Palmieri (12 Alardi, 2 Mancuso, 5 Baronechelli, 9 De Francesco, 17 Annoni)

BOLOGNA: Sterchele, Paramatti, Paganin, Mangone, Nervo, Magoni, Marocchi, Tarantino, Shalimov (19' st R. Baggio), Anderson (9' st Fontolan), Kolyanov (42' st Pavone) (22 Brunner, 6 Cristallini, 17 Foschini, 35 Martinez)

ARBITRO: Branzoni di Pavia
RETI: nel st 21' Atelkin, 31' Fontolan
NOTE: recupero: 1' e 5', angoli: 7-3 per il Bologna. Cielo coperto, terreno leggermente allentato, spettatori 15.500. Ammoniti Atelkin, Mangone, Govedarica e Bellucci per gioco falloso.

ri cirensi di Cyprien fanno male al calcio. Govedarica pure. E se Palmieri e Iannuzzi sono una coppia d'attacco, Paolo Ligouri è di sinistra.

Di fronte a tanta pochezza, il Bologna compita calcio per due distinte fasi. Lontane. Un approccio ordinato alla partita, un barlume di geometrie - per reazione - dopo lo svantaggio. Sempre ad opera di un centrocampo in controtendenza rispetto agli altri reparti: decoroso, insomma.

Per il resto, una cerniera difensiva (Paramatti-Paganin-Mangone) a patata spesso slacciata. E un saharà di motivazioni e gioco. Con un'eccezione.

Gli stupidi noteranno che Baggio è entrato e la sua squadra ha preso gol, come accade in fotocopia all'Olimpico. Casa Lazio. I più attenti rileveranno la reale incidenza dell'ex codino sulla partita. Un'improvvisa attitudine a inquadare la porta altrui, per dire.

E la capacità di reagire in proprio all'ostracismo, più o meno casuale, di chiarotogli dai compagni. Due passaggi, due gol. Uno annullato per fuorigioco dubbio (Kolyanov, 26') e uno convalidato nonostante un'offside, di Fontolan, apparentemente più netto.

Branzoni merita una notarella a parte. Un tempo da latitante: pochi fischi e nessun cartellino. Una ripresa presenzialista. «Gialli» a casaccio, costanti incomprensioni con il suo collaboratore Gregori, Baggionaria. Prima a regalare (un paio di punizioni dal limite) poi a togliere. Per dimostrare che la sudditanza psicologica non è cosa sua. Un po' come l'arbitraggio.

Al Lecce resta un pugno di recriminazioni e l'inizio della ricostruzione. Non ci saranno altre scosse. Non tante quante a Bologna, almeno, dove la novela-Ulivieri riprende col sarcasmo dell'allenatore rossoblu: «Pare avessero scelto un altro tecnico - la battuta - e ora intendano ripiegare sulla ruota di scorta. Andrò a conversare col presidente domani. Anzi, andrò ad ascoltare. E lui che deve dirmi cosa succede. Io ho parlato chiaro da un pezzo, da quando dissi che avrei scelto Napoli se mi avessero cacciato da Bologna. Nella splendida cornice di Alfonsine. La partita? Risultato giusto».

Per inciso, i cinquanta incoscienti piovuti dall'Emilia nel Salento s'erano portati pure il ritratto su tela del loro allenatore preferito. Che quello di Gazzoni sia stato per un po' Malesani, ormai non conta più.

Luca Bottura

Le voci della Napoli che osannò Maradona

La rassegnazione partenopea «Ferlaino? È sul Mar Rosso»

NAPOLI. Il suo pianto irrefrenabile e fine partita resterà probabilmente come la testimonianza più efficace della disastrosa stagione del Napoli, adesso matematicamente inserito nel prossimo torneo di serie B. E le lacrime del portiere Giuseppe Tagliatalata, napoletano di Ischia, sono le stesse versate, almeno idealmente, da un'intera città.

Una città però, dove per fortuna non mancano mai coloro che tentano di prenderla sul ridere. Fra questi, naturalmente, lo scrittore-filosofo Luciano de Crescenzo. «Mi hanno chiesto: il Napoli ha una difesa a uomo o a zona? Io ho risposto: ha una difesa a donna, perché come una donna di facili costumi l'ha data a tutti. Insomma non è stato capace di vincere una sola partita».

«La notizia non ci coglie impreparati - commenta invece il vice sindaco della città, Riccardo Marone - ci eravamo già rassegnati. L'unica cosa che mi consola è il comportamento civile e responsabile della tifoseria, quando io ero giovane era impossibile prevenire i problemi di ordine pubblico che si verificavano quando la squadra andava male. Ora a cambiare mentalità deve essere anche la Società Calcio Napoli; siamo in preda a un tipo di imprenditoria scadente priva di mentalità manageriale che purtroppo, nonostante i risultati, non vuole passare la mano».

«Non è altro che l'esito di un'agonia piuttosto lunga», aggiunge Antonio Rastrelli, presidente della regione Campania. «Al Napoli è successo questo perché ormai il concetto finanziario dell'azienda supera il club sportivo e la passione per il valore. Poiché oggi il calcio è un'espressione di potenza finanziaria speriamo che per il prossimo anno la città possa offrire una sponda, un'alternativa all'attuale gestione. Purtroppo a Napoli - dice Rastrelli - non esistono né un Berlusconi né un Cecchi Gori mentre la squadra dovrebbe essere anche un forte momento di investimento e di ritorni. D'altro canto non ci sono i tempi tecnici per perseguire uno sforzo sociale, per realizzare un azionariato di base».

«Mi piace il calcio e seguo le buone squadre - è il parere del regista partenopeo Giuseppe Patroni Griffi - Mi dispiace che per il Napoli sia andata così, non se lo meritava e non si meri-

ta presidenti e manager come quelli che l'hanno portato in B. Una città in cui il denaro scorre a fiumi, pulito o non pulito, non può avere una squadra retrocessa. Non capisco cosa sia successo, il cattivo andamento dall'inizio della stagione rimane un mistero e chissà quanti come me pensano che sotto sotto ci sia un raggio e che qualcuno abbia voluto volontariamente portare la squadra in B».

Dalle dichiarazioni più o meno illustri alle voci del «cuore», quelle provenienti dalle strade calde del tifo biancoceleste. La toponomastica è rimasta ancora quella della festa, quella dei trionfi «maradoniani»: vicolo «del primo scudetto» e vicolo «del secondo scudetto». Nessuno ha mai pensato, o osato restituire le targhe e i nomi originali alle due strade della «Sanità» - che, com'erano piazze e luoghi della città, vennero ribattezzate dalla fantasia dei tifosi per celebrare il Napoli campione d'Italia. E sui muri restano ancora le scritte di quei bei tempi andati.

«Ma domani cancelleremo tutto. È ridicolo: con la squadra in queste scritte sui muri fanno solo più male». A parlare è un anziano venditore di bombole di gas che ha appena spento la radio. Era sintonizzato su «Tutto il calcio». Appena il tempo di accenderla e giunge la notizia del gol di Crespo: il Parma vince e la matematica, mancava solo quella, ratifica la condanna annunciata. «Meglio così - dice don Annibale - ci siamo tolti un pensiero, ma tanto in B ci siamo dall'inizio del campionato».

Corrado Ferlaino, intanto, è lontano, dicono in vacanza per l'acqua, sul Mar Rosso... Nessuna rivolta popolare, nessun sit-in di protesta. «Secondo me così il calcio scomparirà da Napoli, si deve cambiare tutto», dice l'autista di un pullman turistico in piazza Garibaldi. Chi doveva buttare o regalare l'abbonamento lo ha già fatto da mesi. Chi doveva imprecare, maledire Ferlaino non ha più voglia di farlo. Ma c'è ancora gente arrabbiata. Ad esempio uno dei venditori di bandiere e cappellini, uno dei tanti ambulanti che la domenica sistema la bancarella nei pressi dello Stadio San Paolo. «Quest'anno gli affari sono andati a rotoli - dice - l'anno prossimo andremo a vendere tutti a Salerno per restare in serie A almeno noi altri»...

CALCIO A CINQUE

PROGRAMMA ODIERNO ore 16

Serie A 12ª giornata di ritorno (11/04/98)

Siciltest Augusta		- Bnl Calceito		(posticipata al 15/04)	
Caffè Professore Pa	- Jesina	1	- 1		
Del Verde Cus Chieti	- Afragola	4	- 5		
Ivicor Ficuzza	- Icobit Angolana	4	- 1		
Ita Palmanova	- Lazio	4	- 7		
Torino Calceito	- Cisco Genzano	4	- 5		
Lamaro Roma	- Thermax Rc	2	- 4		
Ist. Ferro Pomezia	- Milano	3	- 3		
Prato	- Sic Rinaldi Padova	3	- 3		

Classifica

Bnl Calceito	68	Siciltest Augusta	52	Prato	42	Lamaro Roma	33	Ivicor Ficuzza	21
Lazio	59	I.F. Pomezia	46	Cus Chieti	39	Icobit Angolana	30	Afragola	20
Torino Calceito	57	Caffè Professore	46	Cisco Genzano	37	Ita Palmanova	23		
Milano	57	Sic Rinaldi Pd	45	Thermax Rc	35	Jesina	22		

Siciltest Augusta e Bnl Calceito una partita in meno

La Serie B osserva un turno di riposo.

Riprenderà sabato 18 aprile

Serie B Girone A

Cesena Torino	70	Marmi Scala Verona	55	Manzano Ud	34	La Torre Bg	20
Eurotravel Aosta	67	Ayamilles	42	Mocellini Cadoneghe	32	Marbegno So	20
Cotrade Torino	61	Terrestalina Bologna	38	Real Ronchiverdi To	29	Milanive	18
Caselfino Pugliese	58	Csain Bologna	35	Gta Tonido Mi	21	Futsal Aosta	10

Girone B

Firenze	78	L'Aquila	44	Hara Rimini	38	Trend Moda An	25
Isobloch Terni	69	S. Miniato Siena	41	Ganna CS Sbt	31	Chiaravalle	22
L'eco S. Gabriele Te	57	S. Michele Prato	40	Timma L'Acqua An	25	C.S. Pietro Bologna	17
Igp Giuliani Pisa	54	Winterthur Ancona	38	Gta Tonido Mi	25	S. Cristina Prato	15

Girone C

Cein Cagliari	63	B&C	44	Roma Calceito	34	Bellator Miravalle	25
Divino Amore Roma	60	Delfino Cagliari	42	Quarto 2000	32	F.C.C. Avezzano	23
Lazio Maes	52	Azzurra Ceram. Vt	37	Cus Campobasso	31	Giemme Alatri	20
Queens Avezzano	50	Anat. Civitavecchia	34	P.C. Avezzano	28	Marino Gotto d'Oro	18

Girone D

Vesuvio Auto Uno	66	Real C. Bellona	51	Schmidt Palermo	42	La Quercia Bari	23
Aletico Palermo	56	Inla Matera	47	V.N. Barketta	38	S. Paolo Aversa	21
Ili Caffi Palermo	53	Stabiamalfi	46	Di Cristina Palermo	32	Catanzarese	21
Garden Taormina	51	Sce Caserta	43	Modugno Bari	27	Fata Morgana RC	3